

Cinque tossicodipendenti nell'istituto minorile di Napoli

Rivolta in carcere, si barricano si feriscono: volevano morfina

La ribellione dopo uno spettacolo musicale - Si sono tagliuzzati le braccia - Quattro di loro sono in attesa da parecchi mesi del processo - Per i giovani reclusi condizioni di vita degradanti

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Rivolta nel carcere minorile «Filangieri» di Napoli. Cinque ragazzi, tutti tossicodipendenti, l'altra sera si sono barricati in una sala, chiedendo di avere delle dosi supplementari di «Valium» o di morfina. I cinque giovani, al termine della loro protesta, si sono anche tagliuzzati le braccia con delle lamette; ricoverati e curati nell'ospedale sono stati giudicati giurabili in pochi giorni.

Dall'altra sera è stato programmato uno spettacolo musicale al «Filangieri», in occasione della festa degli agenti di custodia al quale hanno partecipato Beppo e Concetta Barra. Lo spettacolo si svolse regolarmente, ma al termine i cinque ragazzi han-

no cominciato la loro protesta. Uno di loro ha chiesto addirittura quattro iniezioni di «Valium», un tranquillante che inculcato in dose massiccia può provocare addirittura la morte. Per questa ragione i responsabili presenti nell'istituto (cinque guardie soltanto, proprio per le croniche carenze di organico) hanno opposto un netto rifiuto. Poi è partito un'altra richiesta, cioè di una dose supplementare di morfina, ma anche questa è stata negata.

Alle 21.45 la tensione all'interno del carcere era al culmine - tanto che è stato chiesto l'intervento della polizia - quando Alfredo Monaco di 18 anni, Pasquale Gandolfi e Paolo Pace di 17, si sono abbandonati ad atti di autole-

gionismo tagliuzzandosi gli avambracci. Dopo il ricovero sembrava che tutto si fosse placato; ma alle 23.30 la protesta riprendeva: Ciro Viscioti di 17 anni e Gerardo Onesto di 18 chiedevano nuove dosi di morfina ed al nuovo rifiuto si ferivano anch'essi. All'ospedale la prognosi era identica a quella formulata per i loro compagni, soltanto che uno dei due ragazzi presentava anche sintomi di una eccessiva ingestione di alcoolici e di somministrazione, per via venosa, di benzodiazepine, una sostanza ricavata partendo dalle pasticche e sciogliendole in acqua distillata. Alla fine, al Filangieri, la calma, verso l'una è tornata definitivamente.

Da uno degli inviati
TORINO - Preceduto da aspre polemiche, il dibattito sulla droga alla Festa nazionale dell'Unità si è aperto con un piccolo colpo di scena. Rinuncia di Saverio Venetia, direttore di Nuova Società, al compito di moderatore. Il è stato fatto osservare che, come è prevedibile, si è trovato alle prese con una discussione appassionata, aspra, costellata di divergenze, interruzioni, contrasti e anche intemperanze (e se l'è accata bene). A scanso di equivoci bisogna precisare subito che il dissenso non è stato il fedele riflesso di schieramenti politici dato che i contrasti più forti sono stati riservati alla demagogia di Tina Anselmi ed alla comunista Pira. Piuttosto, uno dei segretari della Lenad (Lega nazionale antidroga).

Al festival dell'Unità di Torino

Droga: sulla proposta del «ricovero coatto» un acceso confronto

Suggerimenti inefficaci
 Di fronte ad un'autentica tragedia nazionale (68 mila tossicodipendenti «ufficiali», 150 mila effettivi, 208 morti nell'80 secondo dati citati da Saverio Venetia) il fronte di una intera generazione che rischia di essere «bruciata», è comprensibile che qualcuno, in buona fede e con passione, cerchi la soluzione di questo angoscioso problema. La Lenad, ultima nata fra le associazioni, i gruppi, gli enti che si occupano di droga, ha elaborato un programma in dieci punti, uno dei quali, in particolare, ha suscitato violente polemiche ed ha fatto parlare di «ricovero coatto». E' il punto 7, nel quale si parla di «istituzionalizzare momenti di controllo, nel rispetto della libertà e della personalità del cittadino, in determinate occasioni (visite scolastiche, rilascio di patenti di guida, leva militare) al fine di intervenire precocemente sul fenomeno». Si dirà, osserva-

zione concreta. La solidarietà con i tossicodipendenti (solidarietà che non significa acquiescenza né criminalizzazione) è, ha detto Berlinguer, insieme alla lotta alla droga, uno dei principi della «orange» lanciata dal Pci lo scorso anno che intende farne uno dei punti essenziali della sua azione politica.

Cultura della solidarietà
 Per Tina Anselmi non si può «per ragioni di ordine pubblico barattare la libertà e la dignità del drogato; perciò rifiutiamo la droga di Stato, o che lo Stato dia termini alle dipendenze dando gratuitamente metadone o morfina». Anche per l'ex ministro della Sanità occorre creare una cultura della solidarietà, che dalla famiglia alla comunità terapeutica, accompagni il giovane nell'uscita dal tunnel della droga, «c'è necessità di una terapia personalizzata» (molti applaudono).

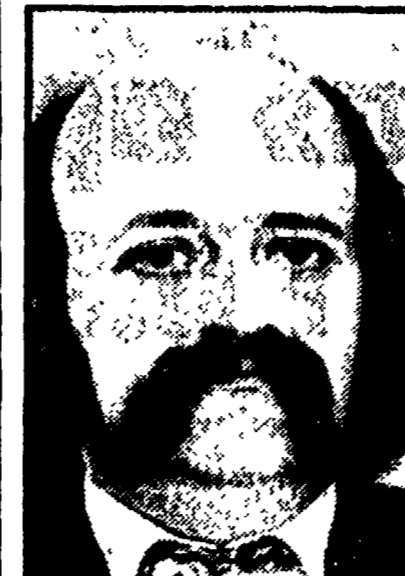
Leonardo Domenici, della direzione della FGCI, non si può pensare di risolvere il problema a senso unico e a breve scadenza, così come arbitrario generalizzare un solo metodo mentre occorrono, invece, duttilità, capacità di adattamento alla situa-

zione concreta. La solidarietà con i tossicodipendenti (solidarietà che non significa acquiescenza né criminalizzazione) è, ha detto Berlinguer, insieme alla lotta alla droga, uno dei principi della «orange» lanciata dal Pci lo scorso anno che intende farne uno dei punti essenziali della sua azione politica.

La cultura della solidarietà, che dalla famiglia alla comunità terapeutica, accompagni il giovane nell'uscita dal tunnel della droga, «c'è necessità di una terapia personalizzata» (molti applaudono).

Francesco Martorelli, deputato comunista, ha ricordato che nel «sistema mondiale» della droga, il 30 per cento è gestito dall'Italia. Secondo alcuni inquirenti lo spazio delle sostanze stupefacenti procurate in Sicilia 50 mila miliardi all'anno di profitto, una cifra superiore tre, quattro volte al bilancio della Regione.

Ennio Elena



Ronald Stark

Si riparla del brigatista-agente CIA

Da Stark a «David»... Tutti gli americani del sequestro Moro

Un ex marine californiano fu segnalato come «il vero organizzatore della strage di via Fani» - Provocatore di professione

«Il vero uomo che organizzò la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro è un amico intimo di Ronald Stark, che la polizia tanto ha dato prova di proteggere...». Comincia così un documento che sembra far parte di un dossier da grande «già spionistico internazionale», e invece è compreso nelle carte dell'inchiesta sul caso Moro ed ebbe origine da un telex del questore di Firenze.

Il telex di Firenze si riferiva a un breve scritto con un anonimo aveva fatto trovare (telefonando alla Nazione e all'Ansa) in due cabine telefoniche, il 15 maggio 1979.

Proseguiva nella descrizione dell'«amico» di Ronald Stark, il brigatista-agente della Cia, lo sconosciuto diceva: «Il nome è David, nato il 18 marzo 1954 a San Diego in California, occhi azzurri, alto 1,77, capelli castani, corporatura media, a volte porta i baffi, ex marine col grado di capitano, poi entrato nella Special Forces del Green Berets (berretti verdi, ndr). Ultimamente era consigliere militare della Central Intelligence Agency nella Germania Ovest. David è l'unico dei massimi dirigenti che ha organizzato personalmente la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro insieme agli altri suoi compagni già noti alla polizia. David, comunque, non ha partecipato alla eliminazione di Aldo Moro. Ultimamente era residente a Roma, ma vive in modo speciale a Milano, frequenta la biblioteca Usis in via Bigli 1-A».

Il questore di Firenze, Rocco, condivideva il suo telex, spedito con la procedura della «precedenza assoluta» al ministero dell'Interno e alla questura romana, «pregando svolgere necessari accertamenti».

Dal momento che se ne sa, invece, l'informazione anonima, fu immediatamente rubricata tra quelle provenienti da miltoniani; e come miltoniane, infatti, la stampa del 16 maggio liquidava l'ignoto informatore, non menzionando, tuttavia, quel nome «Ronald Stark», che rappresenta l'aggettivo realistico di una vicenda che, effettivamente, a prima vista potrebbe apparire parte della seconda fantasia di uno squilibrato.

Ma l'ineffabile americano dai molti nomi e dalle mille attività, teneva altri rapporti in carcere: primo di tutto con la vice-console americana di Firenze Wendy Hansen, che spesso lo andava a trovare, e con altri funzionari statunitensi, nonché con uomini del nostro controspionaggio, molto interessati a lui. Stark, dunque, era personaggio di notevole levatura. Di importanza tale che il giudice bolognese Floridia, ordinando la sua scarcerazione il 4 aprile 1979, motivava la decisione affermando testualmente: «Lo Stark, ad-

Nel corso dell'ultima operazione antiterroristica

E' un caporeparto il sesto brigatista preso a Genova

Pietro Sorbi arrestato con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, dirigeva il laboratorio di analisi dell'Italsider

Offrivano «felicità» hanno avuto l'arresto

ROMA - Otto dirigenti della sede romana di via del Tritone dell'Hubbard Dianetic Institute, resta quasi sempre in ombra: la lotta al traffico degli stupefacenti. «Se non combattiamo questa battaglia contro gli untori» ha detto Berlinguer «è come se discutessimo che tipo di colabrodo riscatto del terrorismo dipendente adottando varie forme di intervento che vanno dalle comunità alla amministrazione controllata di sostanze sostitutive, alla volontaria e temporanea rinuncia alla libertà in cambio di un appoggio solidale per la ricomposizione della vita».

pubblico «trattamenti che garantiscono risultati sicuri». Ma a quanto pare, non tutti i frequentatori dell'associazione sono riusciti a raggiungere lo scopo, quello appunto che l'Hubbard Institute dava per certo. L'inchiesta giudiziaria che ha portato agli arresti è partita dall'apporto di un medico, il dottor Aldo Mammucari, inviato dall'ufficio di igiene del Comune e di qui trasmessa alla IX sezione penale della Pretura. I suoi due figli Marco e Lucia avevano preso a frequentare i corsi di «purificazione», offerti ovviamente dietro compenso «salvati». Sembra che gli organizzatori pretendessero per la promessa e mai raggiunta felicità centinaia di migliaia di lire.

Un aspetto sul quale i carabinieri che hanno svolto le indagini mantengono ancora il più stretto riserbo, riguarda il ruolo che Pietro Sorbi ricopriva all'interno delle Br ed in particolare nell'ambito della Brigata Panciarelli - Italsider. «E' un uomo molto intelligente», dicono gli inquirenti - poco appariscente, ma senz'altro una testa pesante: come a voler avanzare il sospetto che il Sorbi fosse uno dei punti centrali nel progetto Br di riorganizzare a Genova la colonna dopo i 45 arresti dello scorso anno. I suoi «contatti» avvenivano quasi sicuramente nell'ambito della stessa «Brigata Panciarelli», e cioè con Roberto Delucchi, Corinne Sgrò, Vittorio Biffo, Padoa Neri e Antonello Pisu, tutti arrestati dieci giorni or sono. Il suo ruolo di caporeparto (è la prima volta che un dipendente di una grande azienda ricopre una carica di così importante responsabilità viene arrestato come terrorista) gli permetteva indubbiamente di essere a contatto e di conoscere problemi che lavoravano nel settore specifico del suo lavoro. Probabilmente gli appunti che Sorbi teneva in casa riguardavano proprio l'Italsider e alcune delle persone che vi lavorano. Tutte informazioni che sarebbero servite alla rinascenza coloniale Br per seminare ancora il terrore nella fabbrica e nella città.

Max Maureri

L'azienda «convivrà» con un acquedotto romano

Aspettando la fabbrica d'auto l'Alfa-Nissan restaura cimeli

Dalla nostra redazione
NAPOLI - L'Alfa Romeo e la Nissan, oltre che di autovetture, si dovranno occupare ora anche di archeologia. Durante i lavori di costruzione dello stabilimento Alfa Nissan di Pratola Serra, in provincia di Avellino, sono venuti infatti alla luce i resti di un antico acquedotto romano che, secondo i funzionari della soprintendenza archeologica campana riforniva gli approvvigionamenti idrici alla città di Benevento. I resti dell'acquedotto sono in ottimo stato. Mentre veniva effettuata il ritrovamento (che è molto importante) in visita alla zona dove fervono i lavori per la costruzione dello stabilimento c'era proprio una delegazione di dirigenti della azienda giapponese e dell'Alfa di Milano.

monumento del passato sarà bene visibile, dunque, a fianco di un monumento della nostra civiltà. La decisione dei dirigenti dell'Alfa e dei loro «soci» giapponesi è stata accolta con grande soddisfazione, perché è forse la prima volta che avviene un fatto del genere.

Il ritrovamento dei resti dell'acquedotto non è stato l'unico effettuato nell'area espropriata per la costruzione della fabbrica. Infatti, proprio nella zona che vedrà sorgere lo stabilimento, durante lo scavo di alcune opere di fondazione sono state ritrovate delle tombe, probabilmente molto più antiche dell'epoca romana (ma su questo punto gli esperti non si sono pronunciati, in quanto occorrono attendi studi prima di poter datare un ritrovamento) che non hanno però bloccato i lavori di costruzione. Il soprintendente Werner Johanzowsky ha infatti ordinato che venissero esportati tutti gli accertamenti - rilievi fotografici e metrici - e che il materiale fosse con-

L'inchiesta sul sequestro Alpi

Revocati i controlli su 50 e 100 mila lire

Dalla nostra redazione
BOLOGNA - E' stata revocata ieri l'ordinanza, valida su tutto il territorio nazionale, che imponeva a tutti gli istituti bancari di controllare e identificare chi versava banconote del taglio da 50 e 100 mila lire.

te trovate due banconote provenienti dal riscatto Alpi. Una sarebbe stata spesa in un supermercato bresciano, l'altra in un negozio di Parma.



Vittorio Alpi

Un'altra «notte di fuochi» contro locali pubblici a Como

COMO - Nuovi attentati dinamitardi contro esercizi pubblici del centro sono stati attuati l'altra notte a Como, ripetendo il copione della cosiddetta «notte dei fuochi» del 14 luglio scorso, quando le «Brigate operate», un'organizzazione terroristica legata alle Br, fecero esplodere una decina di bombe contro otto negozi del centro cittadino.

L'inchiesta sul sequestro Alpi intanto continua. Il «dossier» è arrivato sul tavolo del capo dell'ufficio istruttoria del tribunale di Ravenna, Paolo Scalinò. Sono 12 le persone tuttora detenute in carcere, accusate di concorso in sequestro.

Editori Riuniti

STORIA ECONOMICA POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980

Direttore ALFREDO REICHLIN
 Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Scrittore al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. PUBBLICITA' autorizz. Tribunale marale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4900351 - 4900352 - 4900353 - 4900354 - 4911251 - 4911252 - 4911253 - 4911254 - 4911255